



Chissà come saremo tra quindici anni

GIANLUIGI BOVINI

DOPO il 1970 a Bologna tutte le variabili che condizionano l'evoluzione della popolazione hanno conosciuto cambiamenti profondi e radicali. La fecondità si è infatti drasticamente ridotta; la durata media della vita si è notevolmente allungata e il flusso migratorio di cittadini italiani e stranieri è rimasto sempre su livelli elevati.

Il netto calo dei matrimoni a favore delle convivenze, la preferenza per il figlio unico e l'aumento delle separazioni e dei divorzi hanno mutato le tradizionali reti familiari, che sono oggi di dimensioni ridotte. In particolare sono cresciuti esponenzialmente i single, anche per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dell'arrivo a Bologna di molti giovani soli.

Possiamo quindi parlare di una rivoluzione demografica, che ha già cambiato visibilmente il volto della nostra città e che influenzerà anche le tendenze di sviluppo previste fino al 2030. Ecco come sarà la Bologna del futuro.

La fecondità si è drasticamente ridotta, mentre la durata media della vita si è notevolmente allungata
Una rivoluzione demografica



LASCUOLA

Meno bimbi iscritti ai nidi e alle mateme

Una tendenza positiva sarà rappresentata nei prossimi anni dall'incremento dei giovani residenti a Bologna: nel 2030 i cittadini in età fino a 24 anni dovrebbero essere quasi 80.400 (oltre 4.400 in più rispetto a oggi). Gli andamenti degli aggregati compresi in questa classe sono differenziati: i bambini in età fino a 5 anni caleranno di quasi 1.900 unità mentre quelli fra 6 e 10 anni saranno in lieve diminuzione. Gli aumenti si concentreranno nella fascia degli adolescenti da 11 a 13 anni (quasi 1.100 in più) e dei giovani da 14 a 18 anni (con una variazione di circa 2.600 unità). In forte incremento anche la fascia delle persone da 19 a 24 anni (quasi 2.800 in più). Importanti le conseguenze di questi dati per chi fornisce servizi educativi e scolastici: caleranno le utenze potenziali dei nidi e delle scuole d'infanzia e restano quasi invariati i bambini iscritti alle scuole primarie. Dovranno invece espandersi i servizi rivolti alla fascia degli adolescenti e dei giovani, che registrano in molte zone della città un'elevata presenza di stranieri.



IL FENOMENO

Quei giovani che preferiscono andare all'estero

Secondo gli scenari demografici elaborati dal Comune nel 2030 Bologna dovrebbe avere una popolazione residente lievemente superiore ai 400.000 abitanti (con un incremento rispetto a oggi di quasi 12.000 persone). L'ipotesi ritenuta più probabile è una crescita demografica moderata, determinata esclusivamente dal saldo positivo del movimento migratorio. Le nascite dovrebbero calare e comunque resteranno su livelli molto inferiori rispetto a quelli dei decessi. Sostanzialmente confermato anche l'equilibrio territoriale nella distribuzione dei residenti: nel 2030 il 39% delle persone vivrà in città e il 61% nel restante territorio metropolitano. Probabile anche un aumento assoluto e relativo degli stranieri: questo dato sarà determinato dalla futura evoluzione dei flussi migratori e dalla crescente tendenza all'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di chi ha maturato i requisiti. Da seguire con attenzione il fenomeno del trasferimento all'estero di cittadini bolognesi giovani e qualificati.



IL WELFARE

La città invecchia i servizi sociali vanno adeguati

Nel 2030 gli anziani residenti a Bologna dovrebbero essere 107.695 (26,9% della popolazione totale). La città è destinata a invecchiare.

Le persone fra 65 e 79 anni sono previste in aumento di oltre 3.800 unità rispetto a oggi e dovrebbero superare il valore di 66.800. Più accentuata la crescita prevista per gli individui in età superiore ai 79 anni che dovrebbero raggiungere nel 2030 quasi 40.900 unità (oltre 5.200 in più).

L'invecchiamento resterà infatti una caratteristica fondamentale della demografia bolognese e la tendenza all'aumento di questo segmento della popolazione dovrebbe proseguire fino al 2050.

È indispensabile individuare tempestivamente le risposte adeguate alle esigenze sociali e sanitarie di queste persone, considerando in primo luogo il radicale mutamento delle reti familiari che proseguirà nei prossimi anni.



GLI SCENARI

La metropoli sempre più popolata

Gli scenari demografici elaborati dal Comune fanno riferimento anche al territorio della città metropolitana, che dovrebbe raggiungere nel 2030 una popolazione residente di oltre 1.031.300 unità (+ 24.000 abitanti rispetto a oggi).

La crescita prevista rimane moderata: le tendenze evolutive dei diversi gruppi di età nei quali si articola la popolazione saranno simili a quelle di Bologna.

A livello metropolitano si prevede un calo più accentuato dei bambini e ragazzi fino a 14 anni e dei potenziali lavoratori in età fra 30 e 44 anni. Molto rilevante l'invecchiamento della popolazione: le persone in età superiore ai 64 anni dovrebbero essere nel 2030 più di 292.000 (28,3% del totale).

Particolarmente accentuata la crescita degli individui in età superiore ai 79 anni che dovrebbero superare nel 2030 le 105.000 unità (+ 26).



IL LAVORO

La formazione permanente decisiva per la sfida tecnologica

Una componente decisiva dell'equilibrio demografico e socio-economico è rappresentata dalla popolazione in età lavorativa. A Bologna si dovrebbe registrare grazie ai flussi migratori un lieve aumento (nel 2030 247.235 unità, quasi 3.400 in più rispetto a oggi). Dovrebbero crescere i giovani da 15 a 29 anni e in modo più accentuato le persone fra 45 e 64 anni; in forte calo invece i potenziali

lavoratori fra 30 e 44 anni. Si assisterà a un aumento dell'età media di questo aggregato (da 42 a 43 anni). Il sistema economico locale dovrà affrontare la sfida tecnologica utilizzando al meglio questo capitale umano. La formazione permanente sarà sempre più una componente decisiva per mantenere il posizionamento di Bologna nelle graduatorie del benessere economico e sociale.



Peso: 72%



Peso: 72%